

Il Risorto pronuncia il suo nome e Maddalena lo riconosce

Dov'è Gesù dopo la morte? Maria di Magdala - comprensibilmente - è convinta che sia nel sepolcro, nel quale stando alla narrazione del IV vangelo erano già entrati Pietro e Giovanni, constatando con sconcerto



che era vuoto. Maria sta *all'esterno*, poi entra, si china - gli occhi velati dalle lacrime -, vede i messaggeri di Dio che con la loro postura evocano *dove* era stato posto il corpo di Gesù, quasi a certificarne che ora è altrove. La donna viene interrogata circa la ragione del suo pianto e ribadisce il suo dolore amplificato dal fatto che le è stato sottratto perfino il corpo del defunto. Poi *si volta indietro* e lo farà anche dopo, come se l'evangelista volesse con ciò comunicarci la necessità di una **conversione**, di un cambiamento radicale che solo può consentire di interpretare correttamente la situazione. **Voltandosi la prima volta**

vede Gesù, nella postura di un vivente, ma non sapeva

che fosse Gesù. Dove è Gesù, la dimora che abita dopo la morte non è un'evidenza agli occhi della carne.

Riconoscere che la sua assenza dal sepolcro è l'indice, il segnale di una forma nuova di presenza implica - appunto - una conversione, che in questo caso passa attraverso anzitutto la reiterazione da parte di Gesù della domanda degli angeli - *perché piangi?* - cui se ne aggiunge una seconda - *chi cerchi?*, che orienta a una verifica della verità della propria ricerca. La donna *si volta una seconda volta* e, raggiunta dalla voce di Gesù che la chiama per nome, lo apostrofa come *Maestro*. Tornano in gioco gli stessi termini presenti nella chiamata dei primi discepoli: *Chi cercate? Maestro, dove abiti?* Gesù ora come allora chiede di andare avanti, di non fermarsi a un riconoscimento significativo ma "riduttivo" - *Maestro!* -. C'è altro in lui, da scoprire e riconoscere. Che occorra da parte di Maria *altro*, lo si evince anche dal seguito. Il suo tentativo di afferrare e trattenere Gesù è da lui respinto. Un solo modo consente di riconoscere *dove è lui* - risorto, vivo presso il Padre e, dunque, capace di rendersi presente a chiunque e ovunque -: quello di *andare ad annunciare che mediante la risurrezione lui - il Figlio che era disceso dal cielo - è salito al Padre e dove è lui saranno (saremo) anche tutti noi*. Figli, e perciò eredi - come scriverà Paolo (cf Rm 8).

Che cosa fare? Il dialogo tra Gesù risorto e Pietro (Gv 21) conferma che per *vedere dove è Gesù*, ed essere partecipi del suo destino, occorre seguirlo fino al dono della vita (anche se non per tutti in modo cruento). Vivere da discepoli, dietro a lui che, nel contempo è il cammino da seguire. *Dopo aver predetto a Pietro con quale morte egli avrebbe glorificato Dio, Gesù gli disse: Seguimi!* (Gv 21,19).

Don Luigi

(3 – continua)

Il discorso integrale di Mattarella al Forum Ambrosetti di Cernobbio, 6.9.2025

SERGIO MATTARELLA

L'Europa, con la sua unità, è la possibilità offerta per essere presenti con efficacia e per poter incidere nel mondo che cambia così rapidamente. Una grande opportunità che il nostro Paese ha saputo intravedere e concorrere a costruire, con il decisivo contributo di uno statista come Alcide De Gasperi.

È sorta sulla base di interrogativi elementari. È preferibile la pace o la guerra? È possibile costruire un mondo in cui gli Stati non vengano contrapposti in nome di artefatti, presunti, interessi nazionali e, al contrario, collaborino per il benessere congiunto dei loro popoli?

A prevalere devono essere dignità, libertà, futuro delle persone, oppure, queste devono essere oggetto, strumento, delle ebbrezze di potere di classi dirigenti? Può apparire ovvio: un truismo. Eppure non è così.

Perché è proprio avendo coscienza di queste alternative – che sembrano oggi ripresentarsi – che l'Unione ha saputo scegliere una strada completamente nuova, impensabile appena qualche anno prima, realizzando un percorso straordinario di pace e di affermazione dei diritti, mettendo in comune aspirazioni e risorse, a partire da quelle, fondamentali per la ricostruzione dopo il conflitto: il carbone e l'acciaio.

In quel momento, la condizione di deserto morale e materiale, in cui il continente era stato ridotto dal nazifascismo, fu risolutiva nell'orientare scelte di alta levatura. Basterebbe l'animo di quei tempi difficili per affrontare i temi di fronte ai quali siamo oggi.

Non sono accettabili esitazioni. L'Unione Europea si è affermata come un'area di pace e di cooperazione capace di proiettare i suoi valori oltre i suoi confini, determinando stabilità, benessere, crescita, fiducia. Non ha mai scatenato un conflitto, non ha mai avviato uno scontro commerciale.

Al contrario, ha agevolato intese e dispiegato missioni di pace. Ha contribuito a elevare standard di vita, criteri di difesa del pianeta. Ha promosso incontri e dialoghi e ha alimentato libertà nei rapporti internazionali, eguaglianza di diritti tra popoli e Stati: condizioni e causa di progresso.

Si pone, quindi, anzitutto, una domanda, prima di ogni altra. Come è possibile, su queste basi, che l'Europa oggi venga considerata da alcuni un ostacolo, un avversario se non un nemico? Quali sono le ragioni, gli interessi di fondo, i principi sui quali si basa la convivenza civile e i traguardi raggiunti dai popoli europei che qualcuno considera disvalori?

È soltanto affrontando con lucidità interrogativi di questa natura che potremo trovare risposte esaurienti, utili a illuminare le scelte che siamo chiamati a compiere, pena la irrilevanza e la regressione rispetto ai risultati sin qui raggiunti. Il mondo ha bisogno dell'Europa.

Per ricostruire la centralità del diritto internazionale che è stata strappata. Per rilanciare la prospettiva di un multilateralismo cooperativo.

Per regole che riconducano al bene comune lo straripante peso delle corporazioni globali - quasi nuove Compagnie delle Indie - che si arrogano l'assunzione di poteri che si pretende che Stati e Organizzazioni internazionali non abbiano a esercitare.

L'incrocio tra le ambizioni di quelle, e l'impulso di dominio, di impronta neo-imperialista, che si manifesta da



parte dei governi di alcuni Paesi, rischia di essere letale per il futuro dell'umanità. L'Europa è, al tempo stesso, necessità e responsabilità.

Le forze imprenditoriali e quelle sociali, il mondo della cultura e la società civile europea devono avvertire la necessità e la responsabilità di sentirsi partecipi e costruttori, non spettatori inermi e intimoriti.

Le democrazie dell'Europa sono capaci di trovare in sé motivazioni e iniziative per non soccombere alla favola di una superiorità dei regimi autocratici, per non cedere all'idea di un mondo lacerato, composto soltanto di avversari, nemici, vassalli o clientes, né all'idea di società frammentate.

L'esperienza suggerisce che soltanto da uno stretto rapporto tra istituzioni e società civile, reciprocamente rispettoso, è possibile realizzare mete di progresso.

Il mondo delle imprese, i lavoratori, sono sempre stati protagonisti in questo senso. Creando benessere, favorendo l'innovazione, ampliando scambi e opportunità, hanno aperto nuovi orizzonti, generato e distribuito ricchezza, rendendo, al tempo stesso, più forti le democrazie con il capitolo dei diritti sociali.

Oggi più che mai le forze dell'economia e del lavoro sono consapevoli che la leva europea è decisiva. C'è bisogno di istituzioni europee più forti, di volontà di governi capaci di non arrendersi a pericoli e regressioni che non sono ineluttabili.

L'Europa, con i suoi traguardi di civiltà, è il testimone che possiamo, e dobbiamo, trasmettere alle nuove generazioni. La difesa della civiltà europea - tutt'uno con lo sviluppo della sua società e della sua economia - richiede il coraggio di un salto in avanti verso l'unità.

Tutti siamo chiamati a contribuire a questa impresa. Grazie per il concorso che i partecipanti al Forum vorranno darvi.

"Morti per testimoniare il Vangelo", nel XXI secolo oltre 1600 nuovi martiri!

Isabella H. de Carvalho – Città del Vaticano

Sono circa 1700 i martiri e testimoni della fede del XXI secolo riconosciuti dalla Commissione istituita nel 2023 da Papa Francesco presso il Dicastero delle Cause dei Santi. Il dato è stato reso noto l'8 settembre, nella Sala Stampa della Santa Sede in occasione della conferenza di presentazione del lavoro svolto finora dalla "Commissione dei Nuovi Martiri - Testimoni della fede" e della Celebrazione ecumenica, da essa organizzata, che verrà presieduta nella Basilica papale di San Paolo fuori le mura da Leone XIV domenica 14 settembre, Esaltazione della Santa Croce.

Trecentoquattro i martiri provenienti dalle Americhe, 43 quelli europei uccisi nel Vecchio Continente e altri 110 caduti durante le missioni nel mondo, 277 colpiti in Medio Oriente e nel Maghreb, 357 testimoni della fede in Asia e Oceania e 643 in Africa, la terra, quest'ultima, "dove i cristiani muoiono di più", ha spiegato Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e vice presidente della Commissione composta da undici membri.

Le storie studiate sono state segnalate da ogni latitudine, da diverse Chiese e confessioni cristiane, e da diocesi, Conferenze Episcopali, Istituti religiosi e altre realtà ecclesiali. Sono vite che testimoniano la persecuzione religiosa, la violenza delle organizzazioni criminali, lo sfruttamento delle risorse naturali, gli attentati terroristici, i conflitti etnici e altre cause per cui i cristiani ancora vengono uccisi.

"Purtroppo i cristiani continuano a morire — ha proseguito Riccardi — e continuano a morire perché testimoni del Vangelo, perché appassionati di Dio, dei fratelli e delle sorelle, perché autentici servitori dell'uomo, perché liberi comunicatori della fede".

"Spesso il cristiano con la sua stessa presenza di persona di persona onesta, rispettosa della legge dedita al bene comune, crea fastidio a chi vuole portare avanti disegni criminali," ha ribadito.



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

PRETI E DIACONI

“DIACONIA”

1. **Don Luigi Lorenzo Badi – Parroco** — Via Bartolini, 45.

Referente per Sacro Cuore e S. Cecilia. Cell. 347 2978499—donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

2. **Don Marco Magnani – Vicario** — Via Bartolini, 46.

Referente per la pastorale giovanile. — cell. 347 5034722— donmarco80@gmail.com

3. **Don Alfredo Tosi – Vicario**, V.le Espinasse, 85.

Referente per S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa—02 36503081— santamarcellina@fastwebnet.it

4. **Don Stefano Pessina – Vicario**, Via Garegnano, 28.

Ref. per S. Maria Ass. in Certosa — tel. 02 38006301; c. 339 6688633 — assuntaincertosa@chiesadimilano.it

5. **Alessandro Terribile – Diacono**, collab. in S. Cecilia — 3338482738 alessandroterribile@hotmail.it

6. **Simone Cattaneo – Diacono**, collab. nella CP— 339 3133444; simocatta@gmail.com;

SACERDOTI COLLABORATORI

1. **Mons. Claudio Stercal** — *Collaboratore festivo al Sacro Cuore e in S. Cecilia* — stercalc@ftis.it

2. **Padre Grzegorz (Gregorio) Ryngwelski** — *Collaboratore in S. Marcellina*— grzegorz@libero.it

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com

***Informazioni sulla Comunità pastorale
e sulle singole Parrocchie in:
www.sangiovannibattistacertosa.it***